

Delitto di Talenti. Esame Stub per i due amanti
La commercialista è stata uccisa lunedì mattina

L'autopsia sposta l'ora del delitto

L'autopsia sposta l'ora del delitto: Antonella Di Veroli, 47 anni, *single*, è stata uccisa e rinchiusa nell'armadio nella mattinata di lunedì, e non nella notte a cavallo con la domenica. Un colpo di scena che potrebbe far saltare l'alibi di uno dei sospettati. L'esame necroscopico apparentemente non ha riscontrato tracce di sperma. Gli amanti «fatali» indagati e sottoposti alla prova Stub: un fotografo di 40 anni e un ragioniere di 63 anni. Umberto Nardinocchi.

garage la consulente del lavoro lasciò la sua «A 112» domenica sera, alle 20,30, di ritorno da una gita fatta con le amiche. E all'indomani lo stesso uomo prepara l'auto per avvantaggiare la signora Di Veroli a recarsi al lavoro. Ma la consulente del lavoro non scende.

Cominciano le ricerche. Antonella Di Veroli aveva lo studio presso la madre, che non vedendola arrivare comincia a preoccuparsi. Telefona più volte in casa della figlia. Non riceve risposte e mette in allerta il resto della famiglia. Una delle sorelle della vittima contatta, allora, Umberto Nardinocchi l'amico di Antonella. E insieme a suo marito entrano nell'appartamento di via Domenico Oliva. Le chiavi se le fanno dare da una vicina-amica, Ninive Colombo. L'ora del primo sopralluogo dovrebbe essere super giù nella tarda mattina di lunedì. I tre entrano in casa, notano una luce accesa nell'ingresso e un vestito a terra. L'appartamento è grossomodo in ordine - «non in maniera maniacale, nello stile della vittima», sottolineano più tardi gli investigatori. Sul tavolo non ci sono bicchieri fuori posto e neppure i resti di una cena consumata in due. Nardinocchi, la sorella e il cognato della consulente del lavoro si tirano dietro la porta e si recano alla vicina stazione dei carabinieri. Vorrebbero fare la denuncia di scomparsa, ma i militari gli consigliano di aspettare ancora un giorno, nell'ipotesi che la donna sia dovuta partire improvvisamente. Ma di Antonella Di Veroli si perdono le tracce. La famiglia (tranne il fratello Claudio, medico, con il quale non si parlava da sette anni) non l'ha più sentita dal giorno della gita. Così martedì lo stesso, dopo aver fatto il giro negli ospedali, ritorna in via Oliva. Una «visita» più attenta e nota del mastice sull'armadio della camera da letto. Forse è lo stesso Nardinocchi che gira la chiave, sblocca le ante, e vede un piede penzolante. Così perlomeno avrebbe confidato ad un suo amico commercialista, Giacomo Nuccetelli. «Le mie impronte sono su quell'armadio...», e la denuncia del ritrovamento del cadavere al 112.

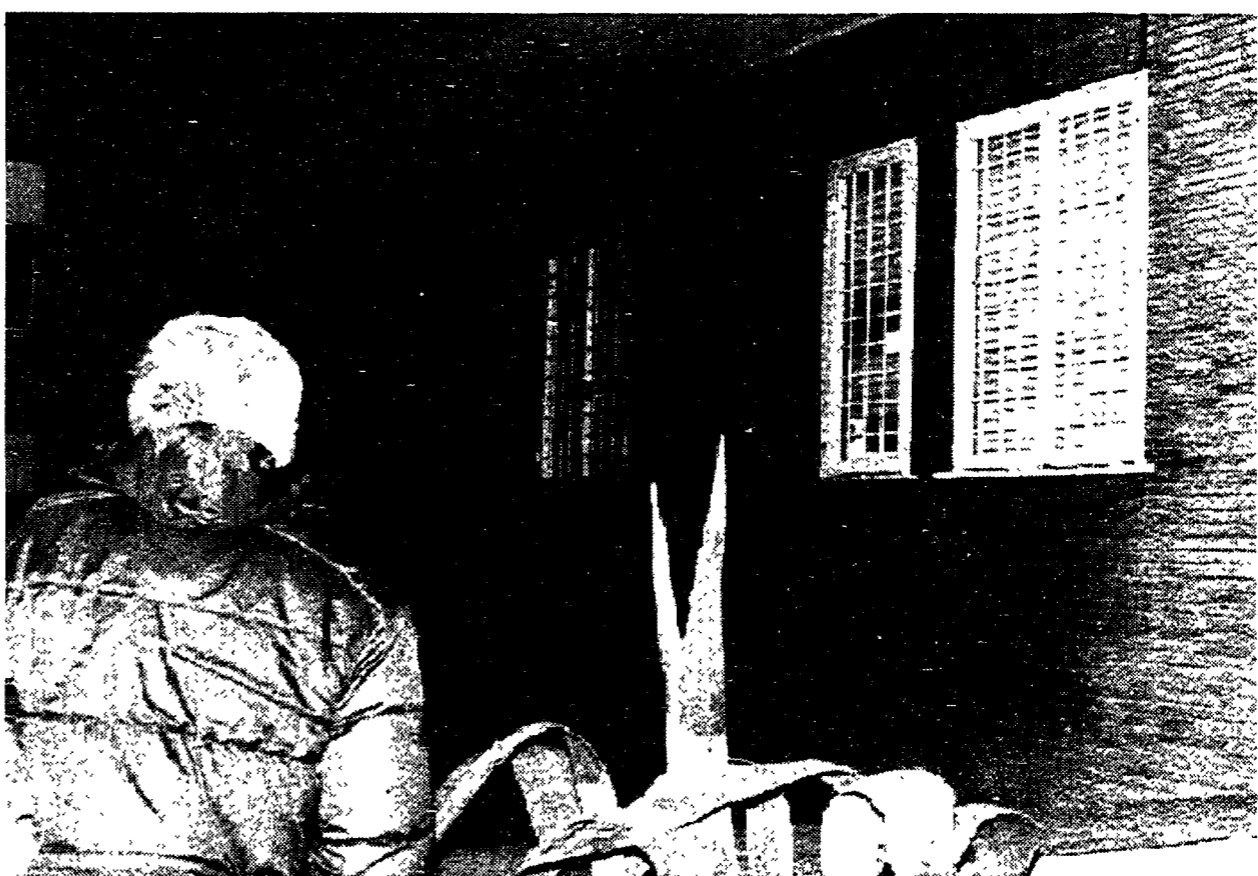
MARISTELLA IERVASI

È stata uccisa nella mattinata di lunedì, forse all'alba. Antonella Di Veroli, la consulente del lavoro assassinata con due colpi di pistola calibro 6,35 in fronte e nascosta nell'armadio della propria casa di Talenti, non è morta nella notte di domenica, come si pensava. L'ora esatta del delitto non si conosce. Ed è top secret anche il nome del secondo «indagato»: un fotografo di 40 anni, sposato. Gli amanti fatali della commercialista - il fotografo e il ragioniere Nardinocchi, 63 anni, anche lui coniugato - hanno ricevuto entrambi un avviso di garanzia e sono stati sottoposti nello stesso giorno alla prova Stub, il quanto di paraffina. Il risultato dell'esame ancora non si conosce. Su di loro si sono concentrati i sospetti. Uno dei due amanti dopo averci fatto l'amore per l'ultima volta, avrebbe ucciso la donna nel sonno? L'autopsia ha spostato l'ora della morte e non ha sciolto questo interrogativo: apparentemente non avrebbe riscontrato tracce di sperma. Dunque, l'assassino potrebbe aver dormito lì fin dalla sera di domenica, oppure potrebbe essersi presentato all'indomani. Chi indaga, comunque, è convinto che ad entrare in quella casa è stato un conoscente della vittima.

preciso su come abbia trascorso le sue ultime ore di vita, prima di essere uccisa con due colpi di pistola, attraverso il cuscino che ha fatto da silenziatore, e poi «sigillata» dentro l'armadio guardaroba. Il fotografo non avrebbe l'autorizzazione a portare una pistola. Il ragioniere Nardinocchi è in possesso di un regolare porto d'armi. Un delitto passionale che si intreccia con affari economici. Questo è il movente secondo gli investigatori. I carabinieri del reparto operativo, comandati dal colonnello Umberto Pinotti, stanno stringendo il cerchio intorno a questa pista: due uomini - uno piuttosto maturo e l'altro più giovane - «amori finiti e nello stesso tempo definiti «anomali», un debito di poche lire che la vittima vantava nei confronti del fotografo, un affare commerciale non andato in porto. Con chi? Ed ecco che un nuovo tassello si aggiunge al mosaico: con l'ingegner Nardinocchi. A trattare per l'acquisto dell'appartamento del portiere che Antonella Di Veroli, già proprietaria dell'appartamento soprastante di due stanze più tunnel di via Domenico Oliva, figura sempre il suo collega di lavoro: l'uomo «maturo», presidente della Spa «Le iniziative professionali», di cui Di Veroli figurava socia, nonché vice presidente dell'Ordine provinciale dei consulenti del lavoro. Sempre lui, l'ingegner Umberto Nardinocchi, partecipava alle riunioni condominiali di via Domenico Oliva. Un modo per portar in porto l'affare: 220 milioni di lire, tanto occorre per acquistare la casa del portiere di Talenti.

Il magistrato Nicola Maiorano ha sollecitato ulteriori indagini medico-legali ai professori Achille Calabrese e Costantino Ciafella. I periti che hanno eseguito la necropsia dovranno ora esaminare i prelievi fatti ieri nel corpo della vittima: sia quelli per stabilire se abbia avuto rapporti sessuali, sia quelli per accertare che cosa la donna abbia eventualmente mangiato quella sera di domenica dopo essere tornata a casa. Per dare un quadro

L'ultima persona ad aver detto di aver visto viva Antonella Di Veroli è un garagista egiziano, nel cui



L'esterno dell'appartamento della commercialista uccisa giorni fa, Antonella Di Veroli

Alberto Pais

Inchiesta sulle diagnosi errate al Gemelli Codacons, «80mila casi da rivedere»

Il giorno dopo la richiesta di rinvio a giudizio per il rettore dell'Università cattolica e altri sei medici dell'ospedale coinvolti nell'inchiesta sulle diagnosi errate di tumore, il Codacons rincara la dose e domanda alla Regione e alla stessa università di riesaminare le cartelle cliniche dei pazienti operati negli ultimi cinque anni. Ottantamila casi di cancro, curati dall'équipe del professor Capelli - il principale responsabile dell'inchiesta, già processato per omicidio colposo plurimo - su cui pende il grave sospetto di diagnosi sbagliate. In particolare, il Codacons, ha chiesto alla Cattolica di mettersi a disposizione della magistratura. «Il prestigio e la rilevanza scientifica di una istituzione come la Cattolica - dice il Codacons - non è messa in discussione. Ma se è vero quanto quanto afferma il ret-

tore Adriano Bausola, cioè che l'ospedale non intende coprire nessuno, lo si può dimostrare nei fatti consentendo una verifica delle analisi istologiche che potrebbe salvare la vita a numerosi pazienti». Secondo il coordinamento degli utenti le diagnosi sbagliate o sospette riscontrate fino ad oggi sono 30 su 130 casi: pari al 23% del totale, per questo il Codacons ha chiesto alla Regione di sospendere temporaneamente la convenzione del servizio sanitario nazionale con l'istituto diretto dal professor Capelli e di nominare una commissione di esperti imparziali per riesaminare le diagnosi. Contemporaneamente si è lanciato un appello a tutti i pazienti che hanno effettuato indagini su tessuti tumorali in quel reparto a ripetere, per proprio conto e in un'altra struttura, una visita di controllo.

Nuove tensioni al processo «Palazzi d'oro» I giudici con Vinci nessuna sospensione

Clima teso alla nuova udienza per le tangenti pagate sui «Palazzi d'oro» per lo scontro tra il professor Carlo Taormina, difensore dell'ex direttore generale del Tesoro Giovanni Grande ed il pm Antonino Vinci. Le divergenze vertono sul fatto che Vinci avrebbe spinto Grande ad accusare due politici per essere rimesso in libertà. Il tribunale ha respinto ieri le istanze con le quali l'avvocato Taormina aveva chiesto che il giudizio venisse sospeso in attesa che il procuratore generale della corte di appello decidessero, a richiesta della difesa, se fosse opportuno che Vinci continuasse a rappresentare la pubblica accusa nel giudizio. Nell'udienza di ieri, il professor Carlo Taormina ha ribadito l'opportunità

che Vinci si astenesse e che il tribunale sospendesse il giudizio. Citando come testimoni alcune persone, tra le quali alcuni avvocati e le sue figlie Carolina e Domenica, l'imputato ha affermato che dopo la sua deposizione e le accuse formulate in aula, Vinci gli avrebbe dato «del pazzo» chiedendo poi all'avvocato Fischetti, sostituto dell'avvocato Luciano Revel, di andare da quest'ultimo «perché si smentisse quanto affermato». Nell'esposto Grande indica altre circostanze che, secondo l'avvocato Taormina, depongono tutte contro Vinci, dimostrando ormai, la sua scarsa serenità di giudizio. Un' accusa che anche oggi il magistrato ha respinto, sostenendo l'assoluta correttezza del suo comportamento processuale. Il processo proseguirà il 27 aprile prossimo.



L'assessore Minelli: «Quella tabaccheria è da salvare»

L'antica tabaccheria di Piazza di Spagna forse non chiuderà più. Il negozio, minacciato di sfratto in seguito ad un'impennata del costo del canone di locazione, ha da ieri un nuovo «paladino», l'assessore alle politiche produttive del Comune di Roma, Claudio Minelli. Nei prossimi giorni, ha promesso l'assessore, mi impegnerò per verificare quali margini di intervento siano possibili nelle attuali norme giuridiche. Tutto ciò per scongiurare che una delle più an-

tiche e caratteristiche rivendite di giornali e sigarette sia costretta a lasciare la piazza». La titolare del negozio, Valentina Bonomi, nel frattempo ha promosso una raccolta di firme alla quale hanno aderito circa 2000 persone, tra le quali l'attore Philip Noiret. Al posto della tabaccheria, alla quale è già stato notificato lo sfratto esecutivo per il 17 maggio prossimo, secondo i proprietari dell'immobile dovrebbe andare una libreria.

Tiburtina Lavori in corso Cambia la viabilità

Qualche giorno di disagi per gli automobilisti della V circoscrizione. In seguito ai lavori del nodo di scambio di Ponte Mammolo e del nuovo tracciato della Via Tiburtina, a partire dalla seconda metà di aprile, sarà modificato il senso della circolazione. La presidente della V circoscrizione, Loredana Mezzabotta, ha diffuso un avviso urgente alla cittadinanza con il quale comunica le variazioni. Vediamole. Inversione degli attuali sensi unici di marcia lungo Via Badile e Via del Frantoio (per il tratto che va da Via Tiburtina a Via della Vanga); modifica della viabilità di Via Tiburtina all'altezza di Piazza Santa Maria del Soccorso con possibilità di svolta a sinistra su Via del Badile per consentire al traffico veicolare il collegamento con Tiburtino III, Colli Aniene, Viale Palmiro Togliatti, Autostrada A2; apertura dei tratti terminali di Via Vittorio Valletta e di Via Furio Cicogna che consentirà di immettersi direttamente sul nuovo viadotto in direzione Roma-Centro; chiusura al traffico di Via Ripa Mammea.

La presidente della V circoscrizione si dice consapevole dei disagi che tali variazioni alla viabilità creeranno agli automobilisti, ma al tempo stesso, si sente di affermare con sicurezza che il completamento delle opere varie produrranno sensibili miglioramenti ai flussi di traffico e ai collegamenti dei quartieri.

Sanità Consulta degli ospedali al via

Nasce la consulta dei direttori sanitari degli ospedali della Capitale. L'organismo è sorto su iniziativa del rettore della Sapienza e ha come principale obiettivo quello di mettere a disposizione di chi ha le responsabilità di indirizzo, coordinamento e gestione diretta nel governo della sanità, la competenza e l'esperienza di professionisti impegnati in prima linea nell'assistenza sanitaria ospedaliera. Il primo incontro è avvenuto giovedì in Campidoglio tra il sindaco il rettore della Sapienza e la Consulta. Sono stati affrontati i principali problemi dell'assistenza e il sindaco ha assicurato la massima disponibilità nell'ambito delle proprie competenze che, in materia sanitaria, non possono che essere di indirizzo e controllo di impegno a coordinare gli aspetti sanitari e sociali nell'interesse della cittadinanza.

Al termine dell'incontro è stato concordato un piano di lavoro tra la Consulta e gli uffici comunali competenti per realizzare una stretta collaborazione. All'incontro erano presenti i direttori sanitari di 23 ospedali, tra cui l'Umberto I, il Forlanini, il Cto, il Bambin Gesù, lo Spallanzani, il Gemelli, il Pertini, il santa Maria della Pietà, il San Filippo Neri, l'Eastman, il Grassi di Ostia, il san Galliciano, il San Camillo.

L'Associazione culturale
«L'Isola che non c'è»

Vi invita a partecipare
Domenica 17 aprile
dalle ore 10.30 al tramonto del sole alla:

FESTA DEL PARCO

(Via Pomona - Metro B: Pietralata)

PROGRAMMA

Giocchi di animazione per bambini e adulti
Bancarella libri - Fiori - Musica - Pic-nic
Banda Musicale dei Vigili Urbani di Roma
Poesia - Cabaret e Romamara recital di canzoni,
poesie dei Belli ai giorni nostri.

Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

PUB TERZO ENOTECA

MILLENNIO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA